

Letterina

della

REGINA DELLA PACE



- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di NOVEMBRE - Anno XIV

"Cari figli, anche oggi vi porto la Mia benedizione e vi benedico tutti e vi invito a crescere su questa strada che Dio ha incominciato attraverso di Me per la vostra salvezza. Pregate, digiunate e testimoniate con gioia la vostra fede, figlioli, e il vostro cuore sia sempre riempito di preghiera.

Grazie per aver risposto alla Mia chiamata."



Messaggio del 25 ottobre 2009

L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje da 27 anni per la conversione individuale :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

*Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio.* (primi anni delle apparizioni)

MESSAGGIO DATO A MIRJANA IL 2 OTTOBRE 2009

"Cari figli, mentre vi guardo, il cuore Mi si stringe dal dolore. Dove andate, figli Miei? Siete così immersi nel peccato che non sapete fermarvi? Vi giustificate col peccato e vivete secondo esso. Inginocchiatevi sotto la Croce e guardate Mio Figlio. Lui ha vinto il peccato ed è morto affinché voi, figli Miei, viviate. Permettete che vi aiuti perché non moriate, ma viviate con Mio Figlio per sempre. Vi ringrazio!"

La Madonna era molto triste, ha benedetto i presenti e gli oggetti sacri; Mirjana Le ha chiesto di pregare sugli ammalati.

Benedetto XVI nel suo "Gesù di Nazaret - Ed. Rizzoli"-ci aiuta, con le sue riflessioni, ad entrare nella preghiera del

“PADRE NOSTRO”.

“Sia fatta la Tua Volontà come in cielo così in terra”

Dalle parole di questa domanda si rendono immediatamente evidenti due cose: c'è una volontà di Dio con noi e per noi che deve diventare il criterio del nostro volere e del nostro essere. E ancora: la caratteristica del “cielo” è che lì immancabilmente vien fatta la volontà di Dio, o con altre parole: **dove si fa la volontà di Dio, è cielo.** L'essenza del cielo è l'essere una cosa sola con la volontà di Dio, l'unione tra volontà e verità. La terra diventa “cielo”, se e in quanto in essa vien fatta la volontà di Dio, mentre è solo “terra”, polo opposto del cielo, se e in quanto essa si sottrae alla volontà di Dio. Perciò noi chiediamo che le cose in terra vadano come in cielo, che la terra diventi “cielo”.

Ma che cosa significa “volontà di Dio”? Come la riconosciamo? Come possiamo adempierla? Le Sacre Scritture partono dal presupposto che l'uomo nel suo intimo sappia della volontà di Dio, che esista una comunione di sapere con Dio, profondamente inscritta in noi, che chiamiamo coscienza (cfr., per es., Rm 2,15).

Ma esse sanno anche che questa comunione di sapere con il Creatore, che Egli stesso ci ha dato creandoci “a sua somiglianza”, è stata sepolta nel corso della storia – mai estinguibile totalmente - essa tuttavia è stata ricoperta in molti modi; una fiamma debolmente guizzante, che troppo spesso rischia di essere soffocata sotto la cenere di tutti i pregiudizi immessi in noi.

E per questo Dio ci ha parlato nuovamente, con parole nella storia che si rivolgono a noi dall'esterno e danno un aiuto al nostro sapere interiore omai troppo velato. Il nucleo di queste “lezioni sussidiarie” della storia, nella rivelazione biblica, è il Decalogo del monte Sinai che – come abbiamo visto – dal Discorso della montagna non viene per nulla abolito o reso una

“legge vecchia” ma, sviluppato ulteriormente, risplende ancora più chiaramente in tutta la sua profondità e grandezza. Questa Parola – l'abbiamo visto – non è una cosa che all'uomo viene imposta all'esterno. Essa è – nella misura in cui siamo capaci di riceverla – rivelazione della natura di Dio stesso e con ciò spiegazione della verità del nostro essere: ci viene svelato lo spartito della nostra esistenza, di modo che possiamo leggerlo e tradurlo nella vita. La volontà di Dio deriva dall'essere di Dio e ci introduce quindi nella verità del nostro essere, ci libera dall'auto-distruzione mediante la menzogna.

Poiché il nostro essere proviene da Dio, possiamo, nonostante tutte le sozzure che ci ostacolano, metterci in cammino verso la volontà di Dio. Il concetto veterotestamentario di “giusto” significava proprio questo: **vivere della Parola di Dio e così della volontà di Dio ed entrare progressivamente in sintonia con questa volontà.** (continua)

4° Convegno nazionale

“Apostoli della Divina Misericordia con
Maria Regina della Pace”

ASSISI

5-6-7 febbraio 2010

Quota convegno € 110 + € 30 per il viaggio

Al convegno sarà presente

Marija Pavlovic

**CAPARRA DI € 50,00 DA VERSARE
ENTRO 30 NOVEMBRE 2009**

Per informazioni: Giovanni 335 5863226
Concetta 340 5853453 Rossana 348 2301959

L'arma contro il tuo Golia:

I tuoi 5 sassi

- **LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO**

“Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita”. (25/01/1991)

- **L'EUCARESTIA**

“Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie. Perciò vivete coscientemente la S. Messa”. (03/04/1986)

“Cari figli, adorare senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari”. (15/03/1984)

- **LA BIBBIA**

“Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case”. (18/10/1984)

“Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo”. (25/08/1993)

- **IL DIGIUNO**

“Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali”.

- **LA CONFESIONE MENSILE**

“Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace”. (25/01/95)

I nostri GRUPPI di PREGHIERA SETTIMANALI

Chiesa di “**S. STEFANO**”

Via XX Settembre (Ponte Monumentale)

Ogni mercoledì ore 16,00

Accoglienza, meditazione dei messaggi, S. Messa, Adorazione Eucaristica, S. Rosario

Chiesa del “**TABERNACOLO**”

Via Swinburne, 4 (ampio parcheggio)

C.so Europa - Angolo Famacia notturna

Ogni venerdì ore 21,00

Accoglienza, meditazione dei messaggi, Adorazione Eucaristica, S. Rosario

LUNEDI ore 21,00

Chiesa **S.MARCELLINO**
Via Bologna

GIOVEDI ore 17,30

Basilica **S.MARIA delle VIGNE**

GIOVEDI ore 20,30

Chiesa **SACRO CUORE**
di Carignano (da Via Corsica)

GIOVEDI ore 21,00

Chiesa **San NICOLA**
Sestri Ponente (strada per Borzoli)

LUNEDI ore 15,30

Chiesa **PAROCCHIALE**
Torriglia

MERCOLEDI ore 20,30

Chiesa **SACRO CUORE**
Chiavari
c/o Istituto Padri Oblati - Via S.Chiara, 1

ACCOGLIAMO i MESSAGGI di MARIA

Continuiamo nella meditazione di quei messaggi che abbiamo forse sì ascoltato, ma probabilmente abbiamo dimenticato.

A partire da quelli dati nel III millennio, vogliamo riproporre una frase che la Madonna ha dato mese per mese, rimandando poi ciascuno a verificare il messaggio completo e se siamo stati sempre in sintonia con la Sua Parola.

Questo mese riportiamo i messaggi relativi all'anno 2006.

25 gennaio 2006: “Cari figli, anche oggi vi invito ad essere portatori del Vangelo nelle vostre famiglie. Non dimenticate, figlioli, di leggere la Sacra Scrittura. Mettetela in un luogo visibile e testimoniate con la vostra vita che credete e vivete la Parola di Dio. Io vi sono vicino e intercedo davanti a Mio Figlio per ognuno di voi. (...)”

25 febbraio 2006: “(...) Vi invito ad aprire i vostri cuori ai doni che Dio desidera darvi. Non siate chiusi, ma con la preghiera e la rinuncia dite sì a Dio e Lui vi darà in abbondanza.(...)”

25 marzo 2006: “(...) Rinunciate al peccato e incamminatevi sulla via della salvezza, la via che ha scelto Mio Figlio. Attraverso le vostre tribolazioni e sofferenze Dio troverà per voi la via della gioia. (...)”

25 aprile 2006: “(...) Vi invito ad aver più fiducia in Me e in Mio Figlio. Lui ha vinto con la Sua morte e risurrezione e vi invita ad essere, attraverso di Me, parte della Sua gioia. Voi non vedete Dio, figlioli, ma se pregate sentirete la Sua vicinanza. (...)”

25 maggio 2006: “(...) Decidetevi per la santità, figlioli, e pensate al Paradiso. Solo così avrete la pace nei vostri cuori che nessuno potrà distruggere. (...) Figlioli, cercate e lavorate con tutte le forze affinché la pace vinca nei vostri cuori e nel mondo. (...)”

25 giugno 2006: “Cari figli, con grande gioia nel Mio cuore vi ringrazio per tutte le preghiere che avete offerto per le Mie intenzioni in questi giorni. Sappiate, figlioli, non vi pentirete né voi né i vostri figli. Dio vi ricompenserà con grandi grazie e meriterete la vita eterna. (...) Ringrazio tutti coloro che, durante questi anni, hanno accettato i Miei messaggi, li hanno trasformati in vita e hanno deciso per la santità e la pace. (...)”

25 luglio 2006: “Cari figli, in questo tempo non pensate solo al riposo del vostro corpo ma, figlioli, cercate tempo anche per l'anima. Che nel silenzio lo Spirito Santo vi parli e permetteteGli di convertirvi e cambiarvi (...)”

25 agosto 2006: “(...) Solo nella preghiera sarete vicino a Me e a Mio Figlio e vedrete come è breve questa vita. Nel vostro cuore nascerà il desiderio del cielo. La gioia incomincerà a regnare nel vostro cuore e la preghiera scorrerà come un fiume. Nelle vostre parole ci sarà solo gratitudine verso Dio perché vi ha creati, e il desiderio di santità diventerà per voi realtà. (...)”

25 settembre 2006: “(...) Decidetevi per Dio, figlioli, e troverete in Dio la pace che cerca il vostro cuore. Imitate la vita dei santi; che vi siano di esempio, ed Io vi stimolerò fino a quando l'Altissimo mi permette di essere con voi. (...)”

25 ottobre 2006: “(...) Non siete coscienti, figlioli, che Dio vi dona una grande opportunità per convertirvi e vivere nella pace e nell'amore. Voi siete così ciechi e legati alle cose della terra e pensate alla vita terrena. Dio mi ha mandato per guidarvi verso la vita eterna. Io, figlioli, non sono stanca anche se vedo i vostri cuori appesantiti e stanchi di tutto ciò che è grazia e dono. (...)”

25 novembre 2006: “(...) Figlioli, quando pregate siete vicini a Dio ed Egli vi dona il desiderio di eternità. Questo è il tempo in cui potete parlare di più di Dio e fare di più per Dio. Per questo non opponete resistenza, ma lasciate, figlioli, che Egli vi guidi, vi cambi ed entri nella vostra vita. Non dimenticate che siete pellegrini sulla strada verso l'eternità. Perciò, figlioli, permettete che Dio vi guidi come un pastore guida il suo gregge. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata”.

25 dicembre 2006: “Cari figli, anche oggi vi porto in braccio il Neonato Gesù. Egli che è il Re del Cielo e della terra, Egli è la vostra pace. Figlioli, nessuno vi può dare la pace come Lui che è il Re della pace. Per questo adoratelo nei vostri cuori, scegliete Lui e in Lui avrete la gioia. Egli vi benedirà con la Sua benedizione di pace.

FEDE DI MARIA NELL'ANNUNCIAZIONE

Spunti dal dizionario di Mariologia di De Fiores e Meo Ed. EP

Secondo il vangelo di Luca, Maria si muove esclusivamente nell'ambito della fede. Già le prime parole dell'angelo, che non sono tanto un augurio quanto una descrizione del suo 'essere' davanti a Dio, la immergono nella fede: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te" (Lc 1,28).

Il suo "turbamento" davanti a questo saluto è il turbamento di chi è come invitato a interpretarsi e a leggersi in maniera diversa da come si è sempre interpretato. L'espressione "piena di grazia" secondo il tenore del testo originale deve intendersi: "Tu che sei stata fatta oggetto di benevolenza, di amore" da parte di Dio. E questa scelta di amore non è da ora, ma da sempre: il participio perfetto greco, infatti, qui adoperato (*Kecharitoméne*) sta a significare un gesto di amore che non comincia adesso, ma ha le sue origini nell'eternità di Dio.

Dove conduce questa scelta sarà detto nei versi che seguono, nei quali si preannuncia la sua divina maternità. Ma intanto Maria è invitata ad autocomprendersi in questa nuova dimensione ontologica, che tanto la sorprende fino a "turbarla". Solo la fede le permette di accettarsi per quello che l'angelo dice che ella è nel disegno di Dio: il mistero, direi, prima che da Dio parte da lei stessa, in quanto situata in maniera nuova, prima neppur sospettata, davanti a lui.

Ma è soprattutto il seguito del dialogo con l'angelo che la sprofonda nel mistero più denso. E' la sua maternità messianico-divina, che l'angelo le annuncia, che la porta al di fuori delle normali possibilità umane: "Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Pur con tutta la rielaborazione teologica dell'evangelista, credo che non si possa negare che qui si prospetta a Maria la maternità del messia, qual era stato predetto dal profeta Natam (2 Sam 7,1; cf anche Is 9,6), con accentuati caratteri divini ("sarà chiamato Figlio dell'Altissimo"). Cosa che difficilmente Maria, data l'umile considerazione che aveva di sé, poteva anche solo ipotizzare.

Tanto più difficile a pensare, poi una cosa del genere, se si riflette alla sua attuale posizione di donna, che, pur "fidanzata" a Giuseppe, di fatto, per un motivo o per un altro, non intendeva usare del matrimonio: "Come è possibile? Non conosco uomo" (Lc 1,34). Se Dio non la orienterà verso altre scelte, che in ogni caso dovrebbe peraltro chiarirle, la sua maternità risulta umanamente impossibile.

Ma è precisamente la via di questa impossibilità che Dio sceglie, per dimostrare che in realtà a lui tutto è "possibile" come dirà l'angelo al termine del suo messaggio. In tal modo la fede diventa l'unico atteggiamento spirituale che permette a Maria di convivere con il suo proprio mistero: una libera scelta di verginità che, per volere e potenza dell'Altissimo, diventerà generatrice di vita. Molto più grande prodigio, questo, che non quello verificatosi in Elisabetta che, pur essendo sterile, per la normale via del rapporto coniugale genera Giovanni Battista.

Nel caso poi di Maria la provocazione della fede non si arresta qui: la sua maternità è divina non soltanto perché verginale, cioè senza concorso di uomo, ma soprattutto perché il figlio che nascerà da lei è il Figlio stesso di Dio. Qui il mistero è ancora più grande! E pur tuttavia è precisamente questo il senso delle parole dell'angelo, almeno nella reinterpretazione dell'evangelista: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio" (Lc 1,35).

Le ultime espressioni vogliono sottolineare la natura divina di Gesù, motivandola per il fatto che anche biologicamente il suo essere deriva dalla potenza dello Spirito che viene qui presentato, insieme a Maria, come il principio generatore di Cristo. Come avrebbe potuto essere Figlio di Dio un uomo che avesse avuto un padre terreno?

A questo punto è chiaro che la fede diventa per Maria l'unica misura per afferrare, oltre che il proprio mistero, quello stesso del Figlio: un puro dono che Dio le ha fatto, non per la sua gioia o per la sua esaltazione, ma per il bene di tutti! Per questo l'angelo le aveva detto: "Lo chiamerai Gesù", (Lc 1,31), con riferimento alla sua missione di salvezza implicita nel nome: "Gesù" significa, infatti, "Dio è salvezza". Mentre quel Figlio le viene offerto, nello stesso tempo le viene espropriato, come risulterà chiaramente dal seguito del vangelo.

Le parole con cui Maria dà il suo assenso all'annuncio dell'angelo dicono la cosciente accettazione del suo ruolo di donna "credente", sfidata da una realtà e da un insieme di avvenimenti che stanno oltre la misura che intelligenza, equilibrio e buon senso possono in qualche maniera penetrare e anche controllare: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38).

Siamo, certo, qui davanti ad una confessione di umiltà, ma soprattutto davanti ad un totale affidamento alla parola di Dio che, appunto perché non troverà neppure il più piccolo ostacolo o l'ombra di esitazione nel cuore di Maria, diventerà in maniera assoluta parola creatrice.

Non sono pochi, infatti, gli studiosi che vedono nel "fiat" di Maria un'analogia con il "fiat" della creazione. La 'nuova' creazione incomincia con un gesto ed un atteggiamento di fede paradossale: qui Dio coinvolge in pieno Maria per l'opera nuova che egli sta per iniziare, mentre "al principio" (cf Gen 1,1) ha agito solo la sua parola onnipotente.

* * *

Benedetto XVI

VIDEOMESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI AI PARTECIPANTI AL RITIRO SACERDOTALE INTERNAZIONALE [ARS, 27 SETTEMBRE - 3 OTTOBRE 2009]

(...) Scelto fra gli uomini, il sacerdote resta uno di essi ed è chiamato a servirli donando loro la vita di Dio. È lui che "continua l'opera di redenzione sulla terra" (Nodet, p. 98). La nostra vocazione sacerdotale è un tesoro che conserviamo in vasi di creta (cfr 2 Cor 4, 7). San Paolo ha espresso felicemente l'infinita distanza che esiste fra la nostra vocazione e la povertà delle risposte che possiamo dare a Dio. Vi è, da questo punto di vista, un legame segreto che unisce l'Anno paolino e l'Anno sacerdotale.

Noi udiamo ancora e conserviamo nell'intimo del nostro cuore la commovente e fiduciosa esclamazione dell'Apostolo che dice: "Quando sono debole, è allora che sono forte" (2 Cor 12, 10). La consapevolezza di questa debolezza apre all'intimità di Dio che dà forza e gioia. Più il sacerdote persevererà nell'amicizia di Dio, più continuerà l'opera del Redentore sulla terra (cfr Nodet, p. 98). Il sacerdote non è per se stesso, ma per tutti (cfr Nodet, p. 100).

È questa una delle sfide più grandi del nostro tempo. Il sacerdote, certamente uomo della Parola divina e del sacro, deve oggi più che mai essere uomo della gioia e della speranza. Agli uomini che non possono concepire che Dio sia puro amore, egli dirà sempre che la vita vale la pena di essere vissuta e che Cristo le dà tutto il suo senso perché Egli ama gli uomini, tutti gli uomini. La religione del Curato d'Ars è una religione della felicità, non una ricerca morbosa della mortificazione, come a volte si è creduto: "La nostra felicità è troppo grande; no, no, non lo capiremo mai" (Nodet, p. 110), diceva. O ancora: "Quando siamo in cammino e vediamo un campanile, questa visione deva far battere il nostro cuore come quella della casa dove dimora il suo amato fa battere il cuore della sposa" (Ibidem).

Desidero qui salutare con un affetto particolare quelli fra voi che si prendono cura di molte chiese e che si prodigano senza limiti per mantenere la vita sacramentale nelle loro diverse comunità. La riconoscenza della Chiesa verso tutti voi è immensa! Non perdetevi d'animo, ma continuate a pregare e a far pregare affinché molti giovani accettino di rispondere alla chiamata di Cristo che non smette di volere fare crescere il numero dei suoi apostoli per mietere i suoi campi.

Cari sacerdoti, pensate anche alla grande diversità dei ministeri che esercitate al servizio della Chiesa. Pensate al gran numero di messe che avete celebrato o che celebrerete, rendendo ogni volta Cristo realmente presente sull'altare. Pensate alle innumerevoli assoluzioni che avete dato e darete, permettendo a un peccatore di lasciarsi redimere. Percepите allora la fecondità infinita del sacramento dell'Ordine.

Le vostre mani, le vostre labbra, sono divenute, per un istante, le mani e le labbra di Dio. Portate Cristo in voi; siete, per grazia, entrati nella Santissima Trinità. Come diceva il santo Curato: "Se si avesse la fede, si vedrebbe Dio nascosto nel sacerdote come una luce dietro un vetro, come un vino mescolato all'acqua" (Nodet, p. 97). Questa considerazione deve portare ad armonizzare le relazioni fra sacerdoti al fine di realizzare quella comunità sacerdotale alla quale invitava san Pietro (cfr 1 Pt 2, 9) per costruire il corpo di Cristo e costruirvi nell'amore (Ef 4, 11-16). *(continua)*

Solennità di CRISTO RE

Giornata di Ringraziamento

Domenica 22 novembre

Ore 14,30

Chiesa Santa Zita

Corso Buenos Aires

**Preghiera comunitaria, S. Rosario,
testimonianza di**

CLAUDIA KOLL

e la sua esperienza di Medjugorje

Segue Adorazione Eucaristica

Per informazioni:

Giovanni 335 5863226

Concetta 340 5853453

CHI LO VEDRA' "Come Egli è" (Paradiso)
CHI SARÀ "Gettato fuori" (Inferno)
CHI STARA' in uno stato intermedio (Purgatorio)

Spunti tratti dal "Credo nella vita Eterna" di don Divo Barsotti (Ed.. S. Paolo)

Tutte le pagine della Scrittura parlano di questa **vita eterna** che io credo, che io spero e che vivo già inizialmente, perché già siamo in Paradiso, anche se non viviamo fin da ora pienamente la vita del cielo. (...)

In tanto l'uomo vede Dio, **in quanto in Lui si trasforma**: "Saremo simili a Lui perché lo vedremo come Egli è". **La visione realizza la perfetta conformità.** L'uomo diviene luce nella Luce infinita: "Nella Tua Luce vedremo la Luce". Divenuti una sola cosa col Cristo **non si vede Dio che con i Suoi medesimi occhi**; non si vede il Padre che con gli occhi del Verbo.

In un momento in cui pochi osano affermare le **verità definite**, è dovere di chi è testimone della fede affermarle nel modo più semplice, più assoluto e più sereno. Esiste il Paradiso ed esiste l'inferno. Che cos'è allora l'Inferno? E' l'opposto del Paradiso: se il Paradiso è l'amore, se il Paradiso è comunione totale nell'unità totale, che cosa sarà l'inferno se non la **solitudine estrema** della persona creata? L'uomo non vive che in quanto si alimenta di tutto, esso che non ha in sé la ragione di esistere; e l'uomo rimane nell'inferno per vivere **nel vuoto di ogni amore**. Vive la **solitudine più spaventosa**. Non vive in sé che il **su**o vuoto, non vive che la **sua** morte eterna.

L'Apocalisse parla dell'inferno come di una seconda morte: l'Inferno è **vivere eternamente la morte**, non vivere che la morte, la solitudine, il vuoto. Se ascoltiamo quello che ci dice il Vangelo nel suo linguaggio che dev'essere, sì, demitizzato, de mitizzato in tal modo che il suo linguaggio dica realmente qualcosa, basterebbero quelle parole a confermare quello che si è detto finora. Gesù afferma di coloro che saranno condannati

"Saranno gettati fuori". Fuori: senza una casa, una patria dove abitare. **Fuori dal seno di Dio**, fuori da **ogni comunione fra gli uomini**. "Saranno gettati fuori, nel buio". Il cielo è la **visione di Dio**, pura luce che illumina tutto e che tutto fa intimo, nella visione, a ciascuno; **l'Inferno è la tenebra eterna**. "Saranno gettati fuori dove è tenebre e stridore di denti". Tenebre e freddo: la morte. Tutte le espressioni non dicono che la **solitudine estrema** dell'anima separata.

E un'altra verità la Sacra Scrittura e il Magistero affermano: il Purgatorio. E' la verità più difficile, ma il fatto che sia difficile non toglie che dobbiamo affermarla. Esiste uno **stato intermedio**; il Purgatorio non appartiene ancora allo **stato definitivo**, appartiene piuttosto alla condizione dell'uomo che **ancora** è nel tempo di prova. L'unica cosa che distingue le anime del Purgatorio da noi, che viviamo nel mondo, è che, **non vivendo in un corpo, non hanno più la capacità di compiere altri atti**, ma si trovano fissate per sempre nell'atto ultimo in cui la morte le colse. Il fatto che uno muoia, **non implica per sé che entri nel mondo di Dio**. Secondo i filosofi, indipendentemente dal possesso di Dio, l'anima stessa dell'uomo è immortale.

Se l'anima, separandosi dal corpo, non vive più la vita terrestre, **non per questo vive nel Regno di Dio**; può essere in grazia, **ma non vive ancora nella gloria**, il Regno della gloria ancora **le rimane precluso**. Possiede con la grazia la vita eterna **come noi** che viviamo nel tempo. Appartiene **di fatto** al mondo di quaggiù, piuttosto che al mondo ultimo e definitivo di Dio. Tuttavia, appartenendo al mondo di quaggiù, non vive più la vita terrestre.

Il Regno di Dio non è in continuità con questo mondo.

Il fatto che si muoia **non vuol dire che immediatamente si entri nel mondo Divino**. Solo se l'anima di colui che muore è perfettamente pura, immediatamente allora sale nella visione di Dio; ma se non è perfettamente pura, rimane ancora in uno **stato intermedio** nel quale, pur possedendo la vita eterna, che è Cristo, **non vive ancora nella visione di Dio**, la comunione perfetta dell'amore.

Compendio

271. Che cos'è l'Eucaristia?

È il sacrificio stesso del Corpo e del Sangue del Signore Gesù, che egli istituì per perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della Croce, affidando così alla sua Chiesa il memoriale della sua Morte e Risurrezione. È il segno dell'unità, il vincolo della carità, il convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della vita eterna..

272. Quando Gesù Cristo ha istituito l'Eucaristia?

L'ha istituita il Giovedì Santo, "la notte in cui veniva tradito" (1 Cor 11,23), mentre celebrava con i suoi Apostoli l'Ultima Cena.

273. Come l'ha istituita?

Dopo aver radunato i suoi Apostoli nel Cenacolo, Gesù prese nelle sue mani il pane, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Prendetene e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto per voi". Poi prese nelle sue mani il calice del vino e disse loro: "Prendete e bevete tutti: questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me".

274. Che cosa rappresenta l'Eucaristia nella vita della Chiesa?

È fonte e culmine di tutta la vita cristiana. Nell'Eucaristia toccano il loro vertice l'azione santificante di Dio verso di noi e il nostro culto verso di lui. Essa racchiude tutto il bene spirituale della Chiesa: lo stesso Cristo, nostra Pasqua. La comunione della vita divina e l'unità del Popolo di Dio sono espresse e prodotte dall'Eucaristia. Mediante la celebrazione eucaristica ci uniamo già alla liturgia del Cielo e anticipiamo la vita eter-

I nostri incontri MENSILI

Ogni secondo **MERCOLEDÌ** del mese - ore **21,00**

Chiesa della "VISITAZIONE" Piazza Ferrera (sopra stazione Principe)

Ogni terzo **SABATO** del mese - ore **16,00**

Monastero delle "SACRAMENTINE" - Via Byron (da Via Albaro)



PELLEGRINAGGI Medjugorje 2009

In partenza da Genova e Liguria

Possibilità di salita i caselli lungo l'itinerario GE - Trieste

Pellegrinaggi di Capodanno

29 Dicembre - 4 Gennaio

30 Dicembre - 4 Gennaio

La quota comprende anche una sosta intermedia
IN ALBERGO con cena, pernottamento e
prima colazione sia all'Andata che al Ritorno

7 giorni - € 310,00 — 6 giorni - € 270,00

Organizzazione Tecnica: Universal Italiana Tregi sas

SCONTO FAMIGLIE & SCONTO GIOVANI

Per informazioni:

Giovanni	335 - 5863226	(ore 9-18)
Andrea	349 - 6091061	(ore serali)
Concetta	340 - 5853453	(ore 9-21)
Enrica	380 - 5060987	(Zona Tigullio)

info@medjugorjegenova.it